

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI CATANIA

VENERDÌ 8 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Audizione della responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo, Viceprefetto Giuseppa Di Raimondo, e del Viceprefetto aggiunto Francesco Milio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo, Viceprefetto Giuseppa Di Raimondo, e del Viceprefetto aggiunto Francesco Milio.

Nel ringraziare la disponibilità della dottoressa Di Raimondo, ricordo che la Struttura di missione si è insediata lo scorso 30 novembre, con il compito di supportare la prefettura nell'attività di controllo e monitoraggio della gestione del centro, nonché nella chiusura delle pendenze con il Consorzio dei comuni e – aspetto di particolare interesse – nella predisposizione del nuovo bando di gara.

Com'è noto, al termine della visita svolta lo scorso anno la Commissione ha manifestato chiaramente la necessità di superare l'anomalo schema di gestione del CARA, chiedendo un suo commissariamento e un pieno coinvolgimento del Governo centrale per il tramite delle sue strutture periferiche. Sappiamo che l'esperienza del commissariamento, per vicende di carattere giudiziario, si è chiusa in tempi brevissimi, ma, in ogni caso, si è costituita la Struttura di missione.

Nel chiedere alla dottoressa Di Raimondo di illustrare le forme di monitoraggio e controllo sulla gestione del centro, auspicabilmente più efficaci di quelle precedenti, le chiedo in particolare di soffermarsi sugli strumenti di verifica di alcune procedure di spesa dell'ente gestore, che a suo tempo la Commissione ritenne discutibili o comunque non trasparenti: controllo delle presenze, scelta dei fornitori, erogazione del *kit*, del *pocket money* e, più in generale, dei servizi alla persona (orientamento al territorio, corsi di lingua e via elencando).

Avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove necessario, i lavori della Commissione potranno proseguire anche in seduta segreta.

Do la parola alla dottoressa Di Raimondo.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Vorrei fare innanzitutto un piccolo appunto: tra i nostri obiettivi non rientra quello di risolvere le pendenze con il Consorzio dei comuni, perché, per quanto ci riguarda, le competenze che erano state attribuite con l'accordo sottoscritto in prefettura sono tornate in prefettura. Quindi, le varie pendenze penso debbano essere risolte dalla prefettura, tant'è che nel primo punto del decreto istitutivo della Struttura di missione la prefettura ci avrebbe dovuto consegnare gli atti, dopo aver definito i rapporti con il Consorzio.

Il nostro compito – so che vi hanno mandato il decreto con gli obiettivi già fissati dal ministro nel decreto stesso – è quello di eseguire il monitoraggio, il controllo e il supporto della prefettura anche per quanto riguarda la predisposizione dei documenti di gara.

Evidentemente al primo insediamento eravamo sgomenti, come potete immaginare, anche se devo dire che in quel momento gli immigrati che erano accolti erano relativamente pochi. C'era, infatti, una strategia ministeriale di mantenere l'accoglienza degli immigrati al di sotto delle 2.000 persone. Poi questa strategia non ha più potuto essere seguita, a seguito dei numerosi sbarchi, e in questo momento ne abbiamo 3.359.

Il controllo visivo è difficile. Come abbiamo iniziato a organizzarci – in primo luogo, le cose bisogna organizzarle – per fare i controlli? Indubbiamente verificando questo sistema informatico, che forse inizialmente, quando è stato adottato, era più basilare e che, a mano a mano, l'ente gestore stesso ha migliorato. Noi, con il nostro informatico, l'abbiamo spacchettato tutto, come si suol dire, ossia l'abbiamo visto in tutti i suoi aspetti, perché ci siamo resi conto che era il sistema migliore per poter eseguire un determinato monitoraggio.

Quindi, tra cartaceo, comunicazioni che ci girano tra questura ed ente gestore al momento dell'accoglienza e i numeri dell'accoglienza, la verifica di chi è arrivato la sera prima con i *badge* consegnati al momento la facciamo l'indomani. Facciamo un po' coincidere i numeri.

Io ho fatto una relazione proprio sul sistema d'accoglienza e su quello che abbiamo fatto noi. Abbiamo puntato molto sul miglioramento e sull'implementazione del sistema d'accoglienza. Vi consegno quello che abbiamo scritto e che abbiamo richiesto all'ente gestore per migliorarlo.

Intanto non vi era la tracciabilità dei dati. In relazione al settore di appartenenza vi era una *password* di accesso per tutti gli operatori. Nel testo si dice «parzialmente realizzato». Oggi vi posso dire che è stato realizzato, perché ieri sera sono state dismesse tutte le *password* generiche e ora ogni operatore ha una sua *password* personale. Pertanto, sappiamo ogni modifica o inserimento chi l'ha fatto. Possiamo risalire alla persona. Questo è già un sistema di controllo.

Abbiamo chiesto tante altre cose. La questione che ci preoccupa molto è che l'informatico della Struttura, che peraltro è un ingegnere programmatore, ha fatto rilevare che si tratta di un sistema facilmente attaccabile anche dall'esterno. Quindi, abbiamo chiesto di porre dei paletti – scusate, ma non sono esperta in informatica, ragion per cui parlo di paletti e filtri, anche se ognuno ha una propria denominazione tecnica – per evitare proprio questa possibilità di accesso dall'esterno.

Devo dire che l'ente gestore si è reso disponibile a fare questo lavoro, perché ha capito che tutto questo è anche nel suo interesse. L'ha capito forse anche di più negli ultimi giorni. Abbiamo chiesto il preventivo ai programmatori di questo sistema e ci hanno fatto il preventivo. Casa della solidarietà si è resa disponibile a pagare il corrispettivo e, quindi, i programmatori stanno ancora lavorando.

Il monitoraggio sull'accoglienza come lo facciamo? Oltre a questo, abbiamo presidiato la mensa e abbiamo verificato carichi e scarichi della merce. Abbiamo trovato piccole cose che devono essere ancora sistemate nel sistema informatico di carico e scarico.

Siamo stati alla Croce Rossa e abbiamo visto l'assistenza sanitaria. È pienamente soddisfacente.

Abbiamo visto i laboratori che fanno. Nel momento in cui abbiamo scelto la sede operativa al centro di Mineo, in qualunque momento andiamo negli uffici e nelle aule in cui si svolgono le attività per un controllo *soft*. A volte non ci presentiamo nemmeno come controllori, ma è quello che facciamo.

Spesso parliamo con gli ospiti, mentre passeggiamo anche noi là. Chi parla inglese riusciamo anche con il collega a intervistarlo per capire come viene percepito il sistema dalla parte dell'ospite. Mensilmente ci incontriamo con i rappresentanti elettivi delle varie etnie.

Da una parte, devo dire che, come cappelletto, inizio sempre a raccomandare il rispetto delle regole e, in particolare, del regolamento interno del centro e il fatto della pulizia, perché in effetti loro non hanno una mentalità molto... Girando, si vede che buttano tutto... Avete visto lo spazio verde dietro i vari alloggi. In genere sono discariche. L'ultima volta ho detto loro: «Incominciate voi a toglierli. Li dovete togliere». La loro mentalità era la seguente: «Poiché vengono pagate delle persone per pulire, noi sporchiamo». Quindi, abbiamo fatto tutto un discorso per dire che non funziona in questo modo.

Il sistema dell'accoglienza l'andiamo a verificare continuamente. Il nostro personale, senza preavviso, a volte si trova anche ad affiancare l'operatore per vedere come vengono fatte le identificazioni nel momento in cui vengono erogati i servizi. Lo facciamo di fatto e quotidianamente.

PRESIDENTE. Dottoressa, mi scusi, quanti siete voi? Siete in quattro?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Noi siamo due prefettizi competenti sulla Struttura, più cinque. Ci sono varie figure.

La prima operazione per effettuare il controllo del movimento degli ospiti che abbiamo fatto, e che abbiamo finalmente ottenuto, dopo un paio di mesi, è stata quella di regolare l'uscita degli ospiti. Per regolamento gli ospiti possono uscire – questo regolamento è uguale per tutti i centri d'accoglienza d'Italia – dalle 8 alle 20. Alle 8 possono uscire e alle 20 devono rientrare. Di fatto, però, dal sistema abbiamo capito che entrano ed escono...

PRESIDENTE (*fuori microfono*). ...quando vogliono.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. ...quando volevano. Non c'era alla porta h24 un operatore.

Sono passati un paio di mesi, ma oggi abbiamo h24 un operatore dell'ente gestore all'ingresso del centro, che rileva tramite *badge* l'uscita e l'entrata. Si esce alle 8 e si rientra alle 20, altrimenti, come ho detto ai responsabili delle varie etnie, vi è un'inosservanza del regolamento del

centro e, dopo tre volte che si violano le regole, può cessare l'accoglienza.

Devo dire che questo l'abbiamo ottenuto in pieno. È vero che abbiamo una rete fatiscente, perché questo è un CARA che è stato fatto per il villaggio degli americani. Ci sono 3.000 persone e c'è chi entra e chi esce anche dalle reti. Questo esiste.

Mi chiedeva la verifica della procedura di spesa. Abbiamo chiesto innanzitutto l'elenco dei fornitori, perché era la questione principale. Nessuno l'aveva mai chiesto.

A noi hanno fornito l'elenco per tutte le imprese e i vari settori di erogazione di servizi: manutenzione, mensa, Croce Rossa, assistenza e via continuando. Ce l'hanno mandato e noi l'abbiamo mandato alla prefettura per una verifica a campione.

Il controllo sulla verifica di spesa non l'abbiamo proprio sulle singole fatture, perché il contratto sappiamo che è *pro die pro capite*. Pertanto, puntiamo molto sugli standard qualitativi, che io attesto per ogni fattura. Verifico anche che corrispondano i numeri.

Anche la locazione è *pro die pro capite*. Qualcuno aveva chiesto del contratto di locazione, mi hanno detto. Questo è il contratto di locazione, in cui ci sono due *step*. Vi è un importo contrattuale, perché per legge ogni contratto deve avere un suo importo complessivo fisso. Di fatto il pagamento viene fatto a 4,10 euro sino a 3.000 presenze, IVA esclusa, *pro die pro capite*. Da 3.000 a 4.000 sono 2,60 euro *pro die pro capite*.

Era stato chiesto anche il provvedimento base di requisizione temporanea del centro fatto dal Commissario delegato. Consegnò entrambi i documenti.

Questo è il controllo sulla procedura di spesa. Noi, più che altro, controlliamo i servizi e la presenza.

PRESIDENTE. Non so se vuole aggiungere qualcosa?

FRANCESCO MILIO, *Viceprefetto aggiunto*. Sono Francesco Milio e sono a supporto della dottoressa Di Raimondo nella Struttura di missione. Sono un viceprefetto aggiunto.

Per la parte che riguarda la prima accoglienza, ossia l'arrivo dei migranti, abbiamo verificato anche la parte dei *container*. I migranti arrivano col pullman e vengono lasciati davanti ad alcuni *container* sotto osservazione. Entrano dentro e lì c'è una prima fase in cui viene fatto il *badge*.

Prima c'è un *briefing* iniziale, in cui si forniscono le linee essenziali sulle regole del centro e si spiega come funziona il *badge* e l'importanza del documento. Dopodiché, i migranti passano in un ulteriore ambiente, dove vengono sottoposti a uno *screening* sanitario di base, con temperatura, pressione e intervista. Poi c'è il rilascio del *badge* e del *kit*. Anche questo è da capitolato. Non lo

verifichiamo, ma devo dire che viene fatto correttamente.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Sono ben organizzati al momento dell'accoglienza, anche perché ricevono a volte un numero notevole di migranti.

FRANCESCO MILIO, *Viceprefetto aggiunto*. Anche con poco preavviso.

PRESIDENTE. Bene. Partiamo con le domande. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIALUCIA LOREFICE. Ho una serie di domande, che però credo si possano riassumere in tre ambiti.

Innanzitutto ieri, durante la visita al centro, abbiamo visto che esistono anche alcuni *bazar* che sono gestiti anche da loro. Li avevamo già visti durante le altre visite e continuano a riproporsi. Le domande su questa questione sono tre. Come mai si tollera la presenza di questi *bazar* che vengono gestiti completamente da loro e soprattutto – credo – vengono creati direttamente da loro? È legittimo pensare che ci siano degli interessi economici da parte di qualche soggetto esterno rispetto al CARA? Come entrano questi prodotti, che sono molto vari? Si va dai generi alimentari all'abbigliamento...

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. ...elettrodomestici.

MARIALUCIA LOREFICE. Come viene pagata la merce di questi *bazar*? Come pagano? Mi sembra che il *badge* venga caricato, ma non hanno soldi liquidi, né tantomeno il *pocket money*.

L'altra domanda che vi faccio, che è la stessa che ho fatto anche a chi vi ha preceduto, è sul caporalato. Vorrei sapere se avete informazioni in merito al fatto che alcuni migranti possono essere sfruttati esternamente al CARA e che tipo di misure di contrasto eventualmente pensate di mettere in atto o avete già messo in atto.

Un'altra domanda è che tipo di percorso formativo ha il personale che viene impiegato all'interno del centro.

PRESIDENTE. Aspetti, dottoressa. Facciamo il giro delle domande. Si appunti tutto. Poi ci risponderà.

GIUSEPPE BRESCIA. Ho diverse questioni da porvi. Parto da questa dell'assistenza sanitaria, perché ho visto che nella relazione che ci ha consegnato si dice che nel primo semestre del 2016 sono state fornite complessivamente 87.244 prestazioni ambulatoriali. Questo che cosa significa? Significa che a ogni persona che arriva nel centro viene fatto uno *screening* sanitario all'arrivo, praticamente? Questa è la domanda: come avviene la procedura da questo punto di vista?

Sempre in quest'ambito, come vengono rilevate le vulnerabilità dei migranti? Vorrei sapere se tutti ricevono visite mediche, ma anche psicologiche, per rilevare queste vulnerabilità. Ci sono dei casi, di cui vi parlerò magari in seduta segreta. Vorrei capire prima come avvengono queste procedure.

Dal punto di vista, invece, più amministrativo volevo chiedervi una cosa. Inizialmente, quando c'è stato il passaggio tra il Consorzio e il Ministero dell'interno, c'è stata una verifica dello stato degli immobili e quale rapporto c'è tra la Struttura di missione e la proprietà dell'immobile?

Chiedo se può descriverci come avviene l'erogazione del *pocket money* e ogni quanto tempo vengono distribuiti gli effetti lettereci.

Riguardo alla gestione del *badge*, che succede se un ospite, per motivi che poi giustifica, chiede la riattivazione del *badge*? Come sapete, accade che spesso si allontanano oppure che siano avvenuti dei fatti particolari. Poi i migranti si presentano in Struttura, il *badge* non è più attivo e loro magari permangono nella Struttura.

Abbiamo avuto notizia non sappiamo di quante, ma di molte presenze all'interno della Struttura di persone che non hanno un *badge*. Volevo sapere se, nel frattempo, avete contezza di quante sono queste persone e se ce lo potete comunicare. Quali sono le procedure che mettete in atto per la riattivazione del *badge*, qualora verificaste che ci sono le condizioni per poterlo fare? Che cosa mettete in atto?

Chiedo ora se possiamo andare un attimo in seduta segreta.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

GIOVANNI BURTONE. Dottoressa, abbiamo apprezzato lo sforzo che state facendo, ma la

percezione che abbiamo avuto ieri, anche nella valutazione degli assetti organizzativi, è che si debba fare ancora molto per dare dei segnali di discontinuità. Mi limito a fare tre domande. Non continuo nella valutazione, anche se questa premessa sentivo di doverla fare.

Una prima considerazione riguarda l'albo dei fornitori. Il presidente aveva chiesto in merito. Forse non ho seguito la risposta, ma questo a noi appare molto importante. C'è una parte dell'inchiesta di Roma che riferisce di alcune intercettazioni per cui le forniture di Mineo erano delle forniture quasi imposte. Ci sarà stata una spiegazione, ma questo aspetto per noi diventa rilevante. Vorremmo capire come avviene e se si è costituito questo albo di forniture. Vedo che le cose riferite nell'inchiesta da Odevaine, che è il personaggio chiave, non sono assolutamente rassicuranti.

La seconda questione riguarda la manutenzione. Abbiamo visto che in quella realtà le strutture a mano a mano presentano dei processi di logoramento. Ci sarebbe bisogno di manutenzione. Tra l'altro, credo che questo aspetto figuri anche nell'appalto in relazione a chi deve fare le manutenzioni, come deve farle, chi le indica e che carico finanziario si determina. Vorrei sapere se questo può pesare un domani su una possibile richiesta di risarcimenti danni da parte di chi ha affittato l'immobile. Questo aspetto della manutenzione è un aspetto che vorremmo che la Commissione tenesse strettamente presente.

Infine, prima di entrare nella struttura del CARA abbiamo incontrato dei lavoratori che erano stati licenziati. Vorremmo capire la questione del personale da chi in atto viene gestita, se dalla Commissione...

Questi lavoratori hanno fatto riferimento anche a un monte ore e parlano di stipendi arretrati. Vorremmo capire se sono le cooperative che gestiscono, oppure se la Commissione ha avviato un processo per cui sta prendendo in mano anche questi aspetti.

ERASMO PALAZZOTTO. La prima domanda riguarda la possibilità – ormai pare la certezza – dell'apertura dell'*hotspot*. Come Struttura di missione, sarete responsabili anche della parte che riguarda l'*hotspot*, oppure essa sarà gestita, diversamente, dal ministero e dalla prefettura.

Sulla base di questo voi sicuramente avete il compito di redigere il nuovo bando per l'affidamento della struttura CARA di Mineo. Come lo farete, con o senza l'*hotspot*?

PRESIDENTE (*fuori microfono*). Non è male come domanda.

ERASMO PALAZZOTTO. Immagino che, a seconda che lo dobbiate fare per 3.000 posti o per

2.000, cambi la struttura del bando.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Mi faccia l'altra domanda: per quanti posti lo farete?

ERASMO PALAZZOTTO. Infatti, questa è la domanda. Per quanti posti farete il bando?

Inoltre, nel nuovo bando che state predisponendo è previsto che l'affitto della struttura sia interno al bando, o, come avviene attualmente, l'affitto è una trattativa riservata con la proprietà e poi metterete a disposizione di chi vince il bando la struttura, nello specifico?

Mi aggiungo anch'io alla domanda rispetto ai danni strutturali. Vorrei sapere se sono stati verificati i danni strutturali nel momento in cui la gestione è passata dal Consorzio dei comuni alla Struttura di missione e soprattutto da chi è stata fatta la valutazione dei danni. C'è stato un contraddittorio rispetto alla Pizzarotti? È stato fatto un documento che certifica i danni ed eventualmente a quanto ammonta la valutazione dei danni alla struttura?

L'altra cosa che ci interessava – non so se sia in grado adesso di ricostruirla, ma magari ci può aiutare in base alle carte del Consorzio – è la seguente: nella fase di transizione, prima che venisse stipulato, il 2 aprile 2014, il contratto di locazione, qual era il titolo con cui la struttura rimaneva nella disponibilità del Consorzio e con cui si è potuta utilizzare la struttura di Pizzarotti?

PRESIDENTE. Dottoressa, le abbiamo fatto un sacco di domande. Si è presa appunti?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Spero di aver preso gli appunti giusti.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Andiamo per ordine.

PRESIDENTE. Ovviamente, mi dica lei se alcune risposte, magari le ultime, vuole fornirle in seduta riservata e segreta. Questo lo decida lei. Basta che me lo faccia sapere.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione*

diretta del CARA di Mineo. Qualcosa di riservato e segreto lo chiederò poi alla fine.

Per quanto riguarda i *bazar*, dobbiamo considerare che questa struttura è stata istituita come CARA e centro d'accoglienza nel 2011. Quando ci siamo insediati noi, abbiamo visto tante abitudini ormai consolidate e, quindi, ci siamo posti il problema di come intervenire pacificamente.

Avete visto il centro come è combinato? Per esempio, io seguo l'accoglienza dal 1998 perché sono stata alla prefettura di Caltanissetta. Abbiamo messo a disposizione subito un sito. A mano a mano che abbiamo sviluppato e allargato questo sito, abbiamo creato anche delle recinzioni interne, proprio per dare la possibilità, in caso di disordini e manifestazioni – lanciano qualunque cosa nel momento della protesta – di una tutela delle forze dell'ordine e degli operatori. Chiudendo il cancello, si riescono ad arginare e contenere gli immigrati che protestano. Si è arrivati nelle epoche passate anche a 4.000. Hanno avuto proteste perché bastano 500-1.000 di queste persone agitate e succede di tutto.

Sapendo questo, stiamo agendo prima con una strategia di convincimento. Qualcuno avrà visto i fornelli all'interno e avrà visto le televisioni. Non sono ammessi negli alloggi degli immigrati, ma le televisioni in sicurezza si possono anche tollerare, i fornelli no.

Tra i nostri obiettivi c'è quello dell'eliminazione dei *bazar*, perché comunque sono un'attività in nero. Si tratta di un'attività che non deve essere fatta nel centro. Poi vanno eliminati i fornelli, perché, come dico sempre a ogni incontro ai rappresentanti delle etnie, lo Stato paga per la mensa e, quindi, tutti devono mangiare lì.

Li invitiamo a dirci se la mensa non piace. Noi interveniamo, ma non è ammissibile che qualcuno si vada a comprare una spesa e degli alimenti e cucini, innanzitutto perché c'è la situazione di pericolo, che è preliminare, e poi perché nel *pro die pro capite* rientra anche la mensa. Se non piace, vediamo un po' come mediare per creare una situazione più confortevole per loro, anche se è difficile.

Abbiamo partecipato anche agli incontri per la scelta del menu tra La Cascina e i rappresentanti delle etnie. Sono 33 etnie, evidentemente con 33 richieste. Il riso è comune a tutti, il resto no. Abbiamo chiesto al responsabile de La Cascina a rotazione di fare qualcosa in modo tale da accontentare tutte le etnie, ma capite bene che sono 33 etnie. È un mondo, un paese. Ci sono comuni più piccoli di 3.359 persone.

Quindi, procediamo piano piano, prima con il convincimento. Nell'ultimo incontro che abbiamo fatto recentemente con i rappresentanti delle etnie ne ho parlato e tanti hanno consegnato i fornelli e cose varie. È quello cui ho puntato subito, per la situazione di pericolo. Ho detto che siamo arrivati alla fine, altrimenti dovremo fare delle riunioni con la polizia e smantellare il tutto.

Onestamente, per quanto riguarda i *bazar*, pensavo che, poiché c'è stato un ricambio in questo momento, qualcosa si potesse anche... Capite, è da 7-8 mesi che siamo lì. Siamo entrati ormai in tutto, ma per ogni aspetto – ogni aspetto è problematico – dobbiamo individuare una strategia.

MARIALUCIA LOREFICE. Mi scusi, al di là di questo aspetto, che confermate che state affrontando, ci sono le due domande sui soggetti che approvvigionano eventualmente questi *bazar* e su come pagano.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Ci stavo arrivando. La domanda è come si approvvigionano queste persone e come entra tutta questa merce. Per prima cosa ho parlato con il responsabile dell'ordine pubblico, il dirigente del Commissariato di Caltagirone, per richiamare l'attenzione all'ingresso. Ci sono i pullman che li accompagnano a Catania ed evidentemente si approvvigionano là.

Dicevo l'altra volta anche a proposito dell'accesso che la rete che abbiamo è molto facilmente vandalizzabile. Viene squarciata facilmente. È possibile che li facciano entrare da lì. Non è difficile entrare e uscire dal centro senza farsi vedere perché abbiamo questa rete. Stiamo affrontando anche la questione della rete come problema di manutenzione. L'affronterò poi, quando parleremo di manutenzione.

Come pagano? Pagano perché il *pocket money* – qualcuno ha chiesto come viene erogato; ne approfitto per rispondere – viene caricato ogni due giorni sul *badge*. Sono 5 euro ogni due giorni, perché loro hanno diritto, secondo il capitolato, proprio a 5 euro ogni due giorni, ossia a 2,50 euro al giorno.

Il *pocket money* è virtuale fino a quando il migrante sta nel centro, perché lo può spendere – lo dice anche il capitolato – all'interno del centro stesso, anche se poi, nel momento in cui lascia il centro, se ha del credito, viene monetizzato e, quindi, i soldi vengono dati in contanti.

Come pagano? Loro hanno i soldi. Vengono anche con i soldi. Mi collego con il caporalato, su cui non so rispondere, perché non faccio parte delle forze dell'ordine. Indubbiamente però esiste. Ce ne accorgiamo. Prima non c'era il divieto di uscire prima delle 8 e alle 6 c'erano persone che uscivano e andavano a lavorare in nero nei campi. Oggi ci sono macchine che li aspettano alle 8-8.30. Indubbiamente questo problema del lavoro in nero c'è. Duecento o trecento persone che vanno a lavorare nei campi ci saranno.

Voi avete i nostri obiettivi. Alcune domande non sono di nostra competenza, ma sono di

competenza della prefettura o della questura.

PRESIDENTE (*fuori microfono*). Risponda a quello che è di sua competenza.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Certamente. Venendo al ciclo di formazione e alla formazione del personale, presumo si parli di operatori. Ho avuto contatti con i mediatori culturali. Evidentemente la loro formazione è quella della conoscenza della lingua. Proprio ieri il direttore diceva che hanno assunto anche delle persone che hanno avuto lo *status* e che erano ospiti del centro come mediatori culturali.

Per quanto riguarda gli operatori, che sono tantissimi, non posso rispondere a questa domanda, anche perché il bando è stato fatto nel 2014. I profili professionali che stiamo prevedendo adesso nel nuovo capitolato d'appalto e che devono essere consegnati in sede di offerta di ogni operatore non so se loro li abbiano valutati. Non so dire quale fosse la formazione precedente del personale.

Quanto alle prestazioni sanitarie, la cifra che abbiamo indicato negli ultimi mesi, nel semestre, si riferisce ai servizi erogati nella struttura della Croce Rossa. Al momento della prima accoglienza nel centro c'è la postazione della Croce Rossa. Per quanto riguarda la fragilità, c'è anche la postazione dell'assistente sociale e degli psicologi. In quel momento la Croce Rossa misura temperatura e pressione, fa lo *screening* e redige la prima scheda per vedere il pregresso, tranne che i migranti già non portino già una scheda dallo sbarco. Se si notano fragilità, evidentemente ci sarà un cammino diverso.

Queste 87.244 prestazioni sono le prestazioni che hanno erogato all'interno della loro struttura, quando l'immigrato si presenta alla Croce Rossa per chiedere assistenza. In questa struttura si somministrano anche i farmaci. Non vengono consegnati farmaci agli immigrati, ma ci sono le infermiere che danno gli appuntamenti per l'antibiotico ogni otto ore, per esempio. L'immigrato si reca nella struttura della Croce Rossa per la somministrazione dei farmaci.

Per quanto riguarda la verifica dello stato dell'immobile, sarebbe stato opportuno chiederla al prefetto. Io l'ho chiesta subito. Onestamente, ho chiesto un supporto tecnico per lo stato di consistenza, che, alla fin fine, interessa poco, perché chi si è riappropriato della propria competenza è la prefettura di Catania. Tuttavia, per una migliore organizzazione, indubbiamente sarebbe stato necessario questo stato di consistenza.

Ho chiesto un supporto tecnico per un determinato contraddittorio sulla manutenzione con la

ditta Pizzarotti. Evidentemente ci sono procedure un po' lunghe. La prefettura di Catania ha interessato l'Agenzia delle entrate per il supporto tecnico. Hanno dovuto fare una bozza di convenzione che avrebbe dovuto essere approvata dall'Agenzia centrale e dal nostro ministero, con un importo – devo dire – elevato.

Poiché mi premeva avere questo supporto tecnico, facendo parte del gruppo di lavoro al Ministero dell'interno per l'elaborazione del nuovo bando di gara del nuovo capitolato d'appalto, ogni volta che andavo sollecitavo questa risposta. È arrivato l'assenso del ministero. Hanno anche l'approvazione di massima dell'Agenzia delle entrate centrale. Adesso la prefettura deve materialmente incontrarsi con l'Agenzia delle entrate per la firma di questa convenzione. Siamo in attesa della firma di questa convenzione e, quindi, del supporto tecnico.

Questo supporto tecnico a che cosa ci serve? È una questione importante che devo dire illustrare. Il CARA di Mineo ha tante peculiarità diverse dagli altri, ivi compreso il fatto che nel bando dell'accoglienza ha messo anche la manutenzione, che non è prevista.

Per ogni centro d'accoglienza il bando di gara deve riguardare l'assistenza alla persona, mentre per la manutenzione vi è un altro bando di gara a parte. Così noi faremo adesso. Quindi, il rapporto con il manutentore è diverso, perché in un bando di gara si mettono tutte le esigenze necessarie. Non si arriverà più a essere, come lo siamo in questo momento, in contrasto con il ramo di manutenzione di Pizzarotti. Siamo in contrasto perché nel contratto di appalto loro hanno escluso tra i danni rientranti nella manutenzione ordinaria quelli provocati dagli ospiti.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottoressa, ma questa questione mi interessa.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Questo intriga molto.

PRESIDENTE. Quindi, con questa logica, la Pizzarotti Spa non garantisce la manutenzione, per esempio, dei servizi igienici, che noi abbiamo visto completamente malfunzionanti o addirittura elemento di pericolo, perché sono in condizioni pessime. Con la clausola è stato inserito il fatto che, se sono stati eventualmente danneggiati dagli ospiti, loro non intervengono. È così?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Questo è il contrasto che abbiamo per ora con il rappresentante della ditta Pizzarotti sulla manutenzione. Nel loro contratto c'è scritto che comunque devono mettere in

sicurezza il tutto, ragion per cui lo scarico otturato lo devono riparare.

Per il resto, ho chiesto a Pizzarotti di dimostrarmi come determina che il danno è causato dall'ospite e non dall'usura normale. Siamo in questa fase. Siamo in una fase ancora di contrasto su tutto questo.

Vi dico che su questo tema dei danni causati dall'ospite abbiamo avuto un momento di... perché arrivavano delle autorizzazioni mai firmate. Prima dobbiamo capire che cosa erano. Le cifre sono notevoli.

Abbiamo cercato di capirci subito. Arrivavano questi modelli in cui c'erano la fotografia del danno, il numero di villetta in cui era stato riscontrato quel danno e l'importo. Loro chiedevano l'autorizzazione a riparare il danno. Così facevano con il Consorzio.

PRESIDENTE. Queste fotografie e queste schede venivano predisposte da chi, dalle cooperative?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Da Pizzarotti.

_____ (*fuori microfono*). Perché questo era un extra.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Sì è un extra. Si pagava extra. Per darvi un'idea, a dicembre 2015, quando gli ospiti erano 1.500, questo incideva sui 5.000 euro mensili. A maggio 2016 erano 21.000 euro mensili.

PRESIDENTE. Per la manutenzione straordinaria?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Per la manutenzione per danni provocati dagli ospiti. Erano 21.000 euro mensili, perché eravamo già in un certo...

Quindi, siamo in questo momento. Avete trovato dei disservizi e anche degli alloggi poco adeguati perché siamo in contrasto con Pizzarotti. Gli ho detto che non glielo autorizzerò mai, anche perché alla base c'è una questione: nessuno gli ha affidato questo tipo di servizio, perché è un servizio extracontrattuale, che avrebbe dovuto essere affidato in evidenza pubblica.

Quindi, siamo in questa fase. Appena la prefettura di Catania andrà a firmare questa

convenzione, abbiamo già pronto da proporre alla prefettura, che resta sempre la stazione appaltante, l'atto di evidenza pubblica. Si potrebbe fare anche con il mercato elettronico. Abbiamo già pronto l'elenco della manutenzione dei danni che provocano più facilmente gli ospiti, con i relativi importi, che ci deve congruire, però, l'organismo tecnico, prima di andare a cercarli nel mercato elettronico.

In questo momento Pizzarotti si è irrigidito, ragion per cui, anche se qualche cosa la faceva prima, adesso non la fa più. Ci sono alcune villette... Ho richiamato l'attenzione sempre dei rappresentanti elettivi per dire che devono rispettare quello che deve essere fatto.

La situazione di alcune villette l'avete trovata cattiva perché siete venuti proprio in questo momento di massimo contrasto con la ditta Pizzarotti.

ERASMO PALAZZOTTO. Mi scusi, ma la manutenzione ordinaria che viene fatta da Pizzarotti è registrata e certificata? Ci sono degli atti in cui questi interventi di manutenzione ordinaria sono controllati? In questo caso avete delle schede?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Lui manda tutti i *report* di quello che fa mensilmente all'interno del centro. Questi *report*, però, devono essere visti dal punto di vista tecnico. Stiamo aspettando questo supporto tecnico anche per capire come leggere questi *report*, che sono corredati di foto.

Parliamo della manutenzione compresa nel contratto, di quella ordinaria. Per questo Pizzarotti manda i *report*, ma noi non li sappiamo leggere, perché ci manca la competenza tecnica in questo momento. Anche per il contraddittorio ci vuole una persona qualificata. È questa la situazione.

Quanto al *pocket money*, ho detto come venga caricato ogni due giorni.

Poi ho un appunto sugli effetti lettereschi. Ho la mia età, però, e non mi ricordo qual era la domanda.

GIUSEPPE BRESCIA. Semplicemente chiedevo ogni quanto vengono distribuiti e se viene rispettato il capitolato.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Al momento dell'accoglienza – ieri l'abbiamo visto – gli ospiti ricevono questo sacco, in cui c'è tutto, ivi comprese 5 lenzuola monouso e gli effetti lettereschi, ossia

lenzuola, cuscini e due coperte. Questo *kit* viene rinnovato ogni mese. Infatti, ci sono cinque rotoli di carta igienica. Viene distribuito ogni mese.

Devo dire, però, che, se qualcuno ha esigenze nel corso del mese, può recarsi al punto della distribuzione.

GIUSEPPE BRESCIA. Mi scusi se la interrompo. Al di là della buona volontà e del modo che avete trovato di organizzarvi, il capitolato parla della distribuzione ogni tre giorni di questi effetti. Per quale motivo avete scelto di fare una volta al mese?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Intanto non l'abbiamo scelto noi, ma l'abbiamo trovato. Ripeto, è un'organizzazione che abbiamo trovato. Consideriamo che anche prima del 2014 erano sempre le stesse le ditte cooperative. Avevano un capogruppo diverso. L'abbiamo trovato in questo modo.

È vero, il capitolato dice ogni tre giorni, ma ogni ente gestore si organizza. Ogni tre giorni, per esempio, sono previsti due rotoli di carta igienica e un lenzuolo. Loro hanno ritenuto più utile nella loro organizzazione farlo ogni mese e fornire cinque paia di lenzuola e cinque paia di cuscini. Le due coperte non si sostituiscono, se non in caso di danneggiamento. Questo rientra anche nella loro organizzazione. L'importante è che avvenga.

GIUSEPPE BRESCIA. La mia domanda riguarda la vostra funzione di controllo, perché voi siete lì apposta per monitorare che loro rispettino il capitolato. Secondo me, dovrete fare in modo che si organizzino – sì – ma da una volta ogni tre giorni a una volta al mese...

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Sì, ma bisogna vedere le quantità. Se le quantità sono per un mese sono maggiori. Le quantità dei tre giorni vengono moltiplicate per le esigenze del mese. È vero, il capitolato è questo, ma ci vuole un po' di elasticità mentale anche nel fare i controlli e le verifiche. L'importante è che abbiano tutto.

Vi voglio dire anche questo: vi dicevo che a volte chi parla inglese lo chiamiamo, preso per strada. «Parli inglese?» «Sì». «Allora vieni con noi». Chiediamo se il cibo è sufficiente e se è sufficiente quello che viene dato loro, se la carta igienica è sufficiente, se la cambiano, se danno il ricambio quando i migranti vogliono.

Le interviste si possono fare solo a campione. Ripeto, i soggetti sono stati presi per strada.

Queste sono domande che faccio. Quando ci riuniamo con i rappresentanti elettivi, c'è un mediatore dell'ente gestore, ragion per cui è possibile che dicano «Sì, ci va bene», anche se non hanno peli sulla lingua per altre cose. Quando li prendiamo per strada, non c'è il mediatore, ragion per cui possono dire tutto quello che vogliono.

PRESIDENTE. Dottoressa, dobbiamo concludere. Avete l'ultima battuta?

GIOVANNI BURTONE (*fuori microfono*). C'era il problema dell'albo dei fornitori.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Anche questo non dipende da noi.

Poi era stato chiesto del caso vulnerabile e della riattivazione dell'accoglienza. Queste due cose ve lo dico subito. Il problema dell'albo dei fornitori non dipende da noi. Penso però che in uno alla documentazione di gara che trasmetterò, appena saremo pronti, alla prefettura di Catania dirò che sarebbe giusto, vista l'entità dell'appalto, fare un protocollo di intesa con l'ente aggiudicatario per chiarire alcune faccende.

GIOVANNI BURTONE (*fuori microfono*). Le forniture continuano con le modalità che c'erano prima?

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Sono privati. L'unica cosa che ho potuto fare è far loro reperire tutti gli elenchi dei fornitori, che ho mandato in prefettura per le verifiche.

Quanto alla riattivazione dell'accoglienza, spiego come avviene per regolamento e per legge. A chi si allontana dopo tre giorni sappiamo che il *badge* viene disattivato. Contestualmente, viene comunicato l'elenco delle persone a cui è stato disattivato il *badge* per l'allontanamento dei tre giorni alla prefettura di Catania, la quale fa la cessazione dell'accoglienza.

Se questi soggetti si ripresentano, sarà segnalato alla prefettura – questo dovrebbe avvenire tramite l'Ufficio immigrazioni – che si sono ripresentati e loro valutano. Occorre anche il parere del questore. Possono così riattivare l'accoglienza.

Questo è l'unico sistema. Non si può dire: «C'è questo tizio cui per errore è stato disattivato il *badge*». Ecco perché dico che bisogna indirizzarlo all'orientamento legale per spiegare che questa è la procedura. Si va all'Ufficio immigrazione, perché questo soggetto avrà anche un decreto di

cessazione dell'accoglienza della prefettura.

MARIALUCIA LOREFICE. Se si tratta di una persona che ha evidenti problemi psichiatrici, però, anche se viene indirizzata, non ci andrà.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Voi mi avete detto che questa persona è stata contattata da MEDU, ma basta andare all'Ufficio immigrazione. Come facciamo? Tanto non decide l'ente gestore se accogliere o meno. Ci deve essere un provvedimento della prefettura. Mandateli da me e io spiego loro come fare. Il problema riguarda chi ha scritto...

PRESIDENTE. Prendete nota dei nominativi delle persone che abbiamo individuato a campione e verificate le condizioni e la situazione.

FRANCESCO MILIO, *Viceprefetto aggiunto*. Su questo aspetto, il sistema informatico, superate le ventiquattr'ore di inattività del *badge*, invia un segnale di «allarme» e il soggetto viene cercato. Dopo quarantott'ore viene messo anche l'avviso con il nominativo: «Ricordati di "badgear"». Loro li cercano. Noi verificheremo questi nominativi per capire come mai siano stati tre giorni senza che nessuno li abbia cercati, ragion per cui il *badge* è stato disattivato.

Con riferimento alla questione degli effetti lettereschi e della distribuzione diversa da quella da capitolato, ossia non ogni tre giorni, abbiamo assistito personalmente a una scena: quando prendono il *kit*, buttano quello che non gli serve. Si trovano montagnette di schiuma da barba Squibb, che – non so perché – non piace a nessuno, mentre vanno pazzi per la Leocrema. Lo stesso avviene per le lenzuola: le buttano.

Quindi, l'ente gestore si è un po' parametrato. È inutile dare ogni tre giorni sempre le stesse cose. Ho visto: qualcuno butta le cose a casa e altri proprio lì, davanti alla distribuzione. L'ente ha parametrato.

GIUSEPPA DI RAIMONDO, *Viceprefetto responsabile della Struttura di missione per la gestione diretta del CARA di Mineo*. Sì, buttano il litro di bagnoschiuma. Tanti se li vanno a vendere fuori. È inutile che ci nascondiamo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti.